

Comunicato Stampa

“LE DERIVE”

Mostra collettiva degli allievi di Arti Visive dell'Accademia di Belle Arti di Macerata

Galleria GABAYOUNG via Antonio Gramsci 55, Macerata

A cura di Paolo Gobbi e Marina Mentoni; con la collaborazione di Andrea Chiesi e Federica Giulianini

Dal 30 aprile al 05 maggio 2019

Inaugurazione 30 aprile, ore 18

Orario: tutti i giorni ore 16 – 20

Espongono: ELISA ALANIS - REBECCA ANTONOZZI – CAMILLA CERIONI - XIA CHENXIANG - MARIA ROSARIA CONSOLO - MARIA MADDALENA CONTADINI - MATTEO EVANDRI - ALESSIA GALASSI - GUILLERMO GOMEZ MENDOZA - WANG LINGXIANG - MIRJANA MILENKOSKA - SOFIA PACI - IRENE PANTELLA - NATALIA RAPONI - JESSICA ROSALIA ROMANO - SOPHIA RUFFINI - FAUSTO NICOLA SACRIPANTI - LI SAI TONG - SOFIA SOLUSTRI - VINCENZO SQUADRONI - HE XINGYI - LIU XINMIAO

L'esposizione degli studenti di Arti Visive dell'Accademia Maceratese, realizzata all'interno della IX edizione di MACERATA RACCONTA Fiera dell'Editoria MARCHE LIBRI, riprende una collaborazione iniziata nel 2011 e interrotta per due anni consecutivi nel 2017 e 2018.

La mostra, allestita alla Galleria dell'Accademia GABAYOUNG, con lavori espressamente realizzati secondo la tematica *Le Derive*, potrebbe avere come sottotitolo *Perdita o Perdersi*, poiché, attraverso vari linguaggi espressivi (dalla pittura all'installazione, dal video alla performance) gli allievi hanno accettato la sfida di lasciarsi perdere entro derive individuali o collettive che si sono concretizzate, negli autori, attraverso viaggi introspettivi o analisi socio-politiche della realtà che ci circonda. Del resto, il perdersi ha costituito, e costituisce tutt'ora, una «condizione d'inizio» con cui poter tracciare un percorso capace di cambiare la propria esistenza.

Le derive, i trascinamenti, le fratture, ci permettono di superare la realtà che conosciamo, permeata di centralità, di soglie, di confini; le derive possono offrire l'occasione, nonostante il loro connaturato iter di dramma, per creare uno spazio fluttuante, realizzando così realtà ibride, più ricche e meno condizionate da confini selettivi a favore di realtà più inclusive e meno rigide. Non per niente l'antropologo-architetto Franco La Cecla afferma: «Noi siamo carne e geografia». Lo spazio, dunque, è una condizione necessaria alla costruzione della nostra identità e se veniamo allontanati dal contatto diretto con la realtà d'origine, la nostra identità si annulla finché non saremo in grado di ricostruirci una realtà nuova. È con tali presupposti che i 22 giovani studenti di arte hanno cercato di perdersi, per poi rientrare nelle nuove identità, attraverso il loro lavoro di ricerca e produzione artistica.

Paolo Gobbi